

CARRIERE FORMAZIONE LAVORO

Mercoledì 26 Maggio 2010

www.ilssole24ore.com/job24

Lavoro. Vale tre miliardi l'investimento annuo dei privati - Dal pubblico 2,1 miliardi tra il 2000 e il 2008

Pieno di risorse per la formazione

I formatori: nuovo slancio per i progetti ma l'Italia resta in coda nella Ue

PAGINA A CURA DI
Antonietta Demurtas

Oltre cinque miliardi. È la torta miliardaria, tra risorse pubbliche e private, della formazione aziendale in Italia. Una cifra determinata per lo più dagli investimenti dei privati (circa 3 miliardi di euro). Più ridotta la dotazione pubblica: secondo l'Isof infatti tra il 2000 e il 2008 complessivamente in Italia sono stati spesi 2,171 miliardi di euro. Un calcolo quest'ultimo reso complicato dal fatto che se si cerca di capire come funziona questo mercato non si possono non considerare i quattro strumenti operativi a disposizione: i Fondi paritetici interprofessionali, la legge 236/03, la legge 53/00 e infine i contributi del Fondo sociale europeo. Dal Rapporto 2009 Isof sulla formazione continua redatto su un campione di 3 mila imprese che aveva come oggetto il "mutamento delle prassi formative nel contesto della crisi", il finanziatore più rilevante è sempre il settore pubblico (cioè riguarda il 66% delle imprese del campione che hanno ricevuto finanziamenti). Il ruolo dei Fondi è ancora minoritario ma significativo: nel 2009 le adesioni hanno registrato un gettito di oltre 500 milioni di euro, hanno promosso alcune iniziative specifiche di contrasto alla crisi, stanziando oltre 44 milioni di euro

nel 2009. Ai 1.854 milioni di euro che l'Inps ha trasferito loro dal gennaio 2004 al settembre 2009 vanno aggiunte le risorse che il ministero del Lavoro ha conferito loro a titolo di start-up nel corso del primo triennio di attività, per un importo pari a circa 192 milioni di euro. Gli stanziamenti effettuati dai Fondi in favore delle imprese aderenti attraverso il sistema degli avvisi pubblici, supera, quindi, abbondantemente il miliardo di euro.

I PIANI

Soldi spesso usati per interventi anti-crisi Fondimpresa tra i Fondi apprieta nelle misure per le aziende in difficoltà

do che, con un accordo tra le parti costituenti e nell'ambito del Conto formazione, ha esonerato le imprese, nel biennio 2009-2010, dalla quota di cofinanziamento qualora l'intervento formativo avesse riguardato i lavoratori in cassa integrazione, ordinaria o straordinaria.

I Fondi, che in Italia sono 18 e gestiscono un gettito di oltre 500 milioni di euro, hanno promosso alcune iniziative specifiche di contrasto alla crisi, stanziando oltre 44 milioni di euro

altro strumento che fa girare il mercato è la legge 236/03, la prima ad aver destinato alla formazione una parte delle risorse derivanti dallo 0,30% del reddito lordo del dipendente che l'azienda deve versare all'Inps per legge e un terzo dello 0,30% che non arriva ai Fondi, perché le aziende non vi partecipano, va al ministero del Lavoro ed è poi gestito dalle regioni. «Negli anni i fondi della legge 236, che ha elargito tra il 2004 e il 2008 464 milioni - spiega Davide Premutico, ricercatore dell'Isof - è diminuita in proporzione ai Fondi che invece sono aumentati. Attualmente alla legge 236 arrivano circa 85 milioni annui».

La legge 53/00 è invece un finanziamento a parte, che corrisponde a circa 15 milioni di euro all'anno ed è sempre gestito dalle regioni in due modalità: sotto for-

ma di voucher attraverso i piani aziendali concordati tra le parti sociali. «Se i possibili beneficiari dei finanziamenti pubblici sono comunque tutti i lavoratori, il sostegno maggiore va al sistema privato, anche perché coinvolge un numero di dipendenti maggiore», osserva Premutico. Infine un grosso ruolo giocano i contributi del Fondo sociale europeo (Fse), che ha un ampio spettro e può intervenire sui target più diversificati, dal pubblico impiego ai titolari di impresa. Nell'attuale programmazione 2007-2013 l'Fse ha stanziato per sette anni 2.411.633.779 euro. «C'è poi tutto il mercato privato di aziende che decidono di provvedere in proprio all'attività di quello stabilito per legge», spiega Premutico. Un mercato, quindi, difficile da monitorare. «Le imprese hanno deciso di scommettere di più sulla formazione, vista come investimento per ripartire e superare la crisi - commenta il ricercatore - Certo è che più la crisi si prolunga più bisogna attingere da risorse esterne. Alcuni fondi dell'Fse ad esempio destinati alla formazione sono stati usati per la cassa integrazione in deroga».

Non si può, quindi, dire che la formazione sia un mercato florido, a sentire Sergio Caltabiano, presidente dell'Associazione italiana formatori (Aif) che conta

20 delegazioni regionali, 2.500 iscritti professionisti e 120 mila tra formatori aziendali, tutor, trainer e responsabili di progetto che lavorano in tutta Italia. Secondo l'Aif bisognerebbe aspirare almeno alla media europea, e invece «da noi prima della crisi solo il 32% (contro una media Ue del 60% secondo Eurostat, ndr) delle aziende investiva in formazione e ora anche se si parla di una ripartenza, sappiamo bene che i tempi italiani sono lenti. Nell'ultimo rapporto Eurostat eravamo penultimi, ora siamo terziultimi mentre gli altri Paesi aumentano». Dai dati dell'Associazione risulta che tra i budget legati alla formazione finanziata e privata, compreso il mercato della consulenza, si arriva a superare i 3 miliardi di euro all'anno. «Oggi in Italia solo le multinazionali investono come i colleghi europei», commenta Caltabiano. Un deficit di cui sono responsabili non solo le imprese: «Oggi fare formazione è come comprare un bene strumentale aziendale, la percentuale di detrazione fiscale per questa attività dovrebbe invece essere più alta, come negli altri Paesi dove la riconosciamo come un costo in conoscenza e competitività e agevolano le aziende che vi investono», conclude il presidente dell'Aif.

Confindustria. Federica Guidi, leader dei Giovani

«Più competenze per poter ripartire»



Al vertice. Federica Guidi, leader dei Giovani di Confindustria

«La formazione è uno dei driver di sviluppo e competitività in cui noi crediamo da sempre - afferma Federica Guidi, presidente dei giovani imprenditori di Confindustria - la linfa vitale sono i cervelli e prendersi cura di loro vuol dire prendersi cura del Paese». Con questo fine si sono riuniti dal 20 al 22 maggio per il loro primo appuntamento formativo i giovani imprenditori con cariche associative, a cui Confindustria ha dedicato uno dei sei percorsi formativi creati da Altascuola. Considerato l'investimento del Sistema sul proprio futuro, il primo appuntamento che si è tenuto a Borgo San Felice (Siena, il prossimo sarà dall'11 al 13 novembre 2010) ha visto oltre venti giovani, provenienti da tutta Italia, partecipare al percorso loro riservato. Progettato per far riflettere sui valori condivisi, sulla cultura del rischio e sul ruolo dei giovani imprenditori nelle varie fasi della vita associativa, la due giorni ha coinvolto anche personaggi del mondo dell'industria italiana, che hanno dato la loro testimonianza, necessaria, come spiega Guidi, «per portare in cattedra un giusto mix di valori del passato e scelte per il futuro».

«Da tutto con un grigiore di egualitarismo che non ha aiutato nessuno, né i bravi né i meno bravi, anzi li abbiamo disorientati. E senza talenti formati, oggi, ci giochiamo il futuro delle imprese e del Paese». Un ritardo a cui negli ultimi anni ha contribuito anche la difficoltà di trovare sul mercato figure tecniche specializzate, risultato di alcuni errori storici «come la perdita della cultura degli istituti tecnici, a cui oggi anche le imprese cercano di rimediare formando internamente le proprie risorse», dice Guidi. Ma se un impegno da parte delle aziende c'è stato, «un aiuto a quelle che investono in formazione, è sempre più necessario. Tutto ciò che può essere incentivato per favorire maggiori investimenti nel settore è proficuo per tutto il Paese». In questa direzione sono visti di buon auspicio sia la riforma Gelmini, sia l'impegno del ministro Sacconi per rafforzare la formazione e alcuni strumenti come l'apprendistato: «Portando a compimento la riforma Biagi, si può aiutare il lavoratore a creare nuove prospettive occupazionali», sostiene il presidente dei giovani industriali. Una rincorsa contro il tempo perso finora, «che va recuperato e tutti dobbiamo rimbecellarci le maniche». E così se ogni azienda tende ad avviare processi formativi interni che si spiano con quelli di produzione, «questi devono essere una integrazione a quelli già presenti».

JOB TALK

Parliamo di lavoro sul blog di Rosanna Santonocito

Spazio ai giovani (almeno su Marte)

Prendete tre russi, un cinese, un francese e un italo-colombiano, e richiudeteli per 520 giorni in un modulo spaziale a Mosca. Non si tratta di una barzelletta e nemmeno di un reality estremo, bensì di Mars500, esperimento condotto dall'EsA (Agenzia Spaziale Europea) in partnership con l'Ibpm (Istituto per Biomedici Problemi) di Mosca per simulare le condizioni di un viaggio di andata e ritorno su Marte.

Il ventiseienne Diego Urbina, laureato in Ingegneria Elettronica al Politecnico di Torino, da giugno farà parte del più lungo esperimento di resistenza umana in isolamento mai condotto fino ad oggi. Nato a Bogotà da padre colombiano e madre italiana, Diego ha vissuto sei anni a Torino, quindi si è trasferito a Strasburgo per un master in Studi Spaziali presso l'International Space University.

«Da piccolo volevo fare l'ingegnere, poi negli ultimi anni mi è venuta questa passione per lo spazio. Non so quante possibilità ci siano di fare l'astronauta, vedremo, a me piacerebbe», ha raccontato al nostro Fabrizio Buratto. L'intervista è un video realizzato dall'EsA su Job24.it, il canale lavoro del Il Sole 24 Ore.

http://job24.ilssole24ore.com
http://jobtalk.blog.ilssole24ore.com

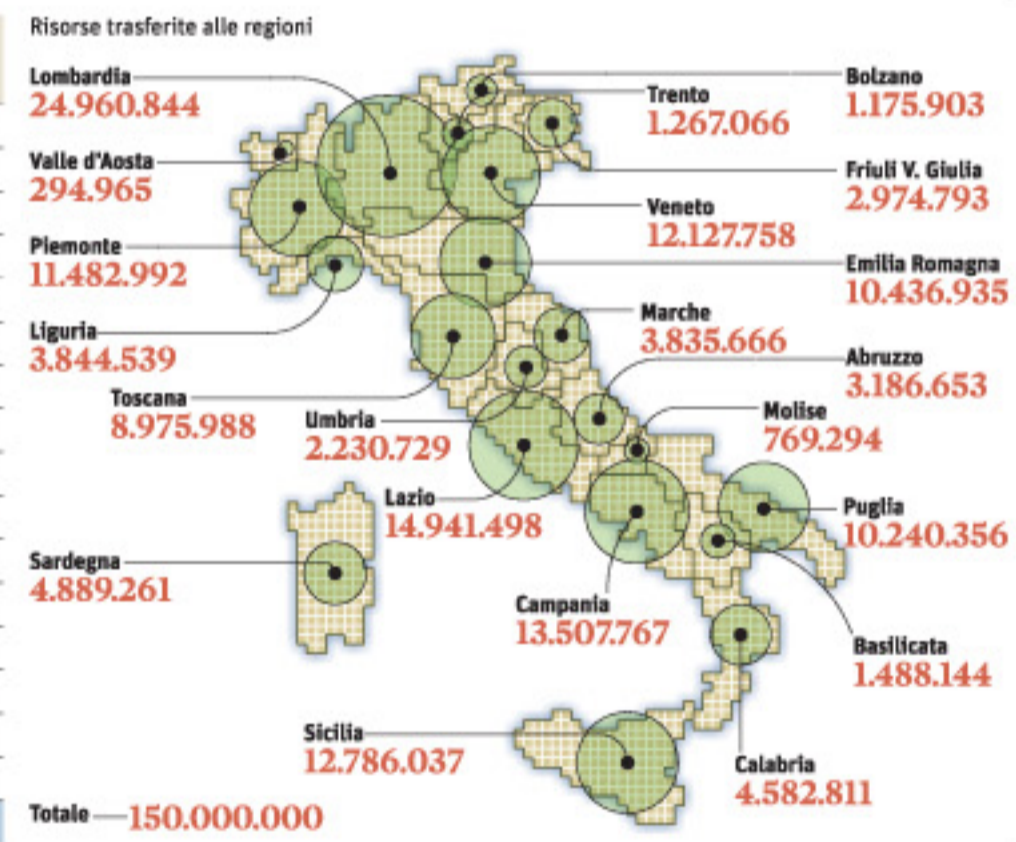
POST RECENTI

- JobFiction / "La nostra vita" di Daniele Luchetti: in bilico tra ponteggi, lavoro nero, extracomunitari e strozzini, il dramma di un piccolo imprenditore edile
- Diari / Come nascono le idee in azienda: diario della tavola rotonda a BIP Research
- Donne & Lavoro / La Carta delle pari opportunità e lo Statuto dei Lavori: perché le donne c'entrano

La copertura dei fondi interprofessionali..... e gli stanziamenti pubblici

Fondi	Risorse 2004/2009 (fino a settembre)	Risorse 2009 (fino a settembre)
Ar. Com	9.012.751,98	3.454.951,34
Coop	74.955.971,83	12.307.310,22
Fondazienda	381.000,08	219.151,26
Fonder	11.501.234,18	2.642.862,81
Fondimpresa	862.193.967,20	132.686.963,37
Fondir	35.443.910,01	5.335.886,06
Fondirigenti	102.813.468,85	15.928.028,41
Artigianato	133.698.902,05	18.868.285,83
Banche e assicurazioni	18.873.673,83	18.873.673,83
Fondo dirigenti Pmi	1.208.812,52	165.145,31
Fondo fondazione Pmi	107.957.180,64	15.099.122,65
Fondoprofessionisti	20.471.893,31	3.968.958,17
Fonter	69.115.503,59	11.786.050,13
For. Agri	1.140.237,70	524.683,39
Formazienda	268.277,71	268.277,71
Forte	405.532.124,89	44.934.471,49
Totale	1.854.568.910,37	287.063.821,98

Fonte: elaborazione Isof di dati Inps/Ministero della Salute e delle Politiche Sociali



Recruiting. Il Politecnico di Milano mette in «vetrina» proposte in 25 paesi

Una fiera per le carriere internazionali

A Copenaghen per diventare un esperto di oil&gas. A Boston o a Valencia per operare come risk manager assistant o come designer del fotovoltaico. A Tripoli per progettare un sistema di telecomunicazione per la rete ferroviaria libica. Una laurea al Politecnico di Milano e una valigia piena di desideri da realizzare all'estero. Non una fuga di cervelli, ma un tentativo di aprire la propria mente e imparare a lavorare fuori casa, dove cultura e business sono differenti. È questo l'obiettivo che ha spinto il Politecnico a organizzare il primo International careers fair: offerte di lavoro, tesi e stage messe in campo per aiutare gli studenti a fare un'esperienza di lavoro all'estero. Una full immersion nel panorama internazionale del lavoro con 24 aziende italiane ed estere che hanno presentato più di 40 posizioni aperte in 25 paesi del mondo come Emirati Arabi

Uniti, Australia, Brasile, Danimarca, Francia, Germania, Indonesia, Iran, Iraq, Libia, Norvegia, Russia, Spagna. Un'occasione che molti hanno deciso di cogliere non solo spinti dalla situazione del mercato del lavoro in Italia che fatica a ripartire, ma dalla voglia di arricchire il proprio curriculum e sviluppare competenze oltre confine.

Dall'India alla Cina, dagli Stati Uniti al Turkmenistan, l'International fair ha avvicinato paesi lontani con offerte a portata di mano: laureandi e neolaureati hanno visitato gli stand delle aziende e hanno parlato con i direttori del-

LA STRATEGIA

Sono quaranta le società che cercano personale Taisch (placement): «L'internazionalizzazione è un trend di lungo termine»

le risorse umane. Come Sandrine Humbrecht, talent sourcing manager di Veolia water solutions & technologies, società del Gruppo Veolia environment, multinazionale francese che opera nei servizi ambientali: «Appreziamo molto la qualità degli studenti del Politecnico, hanno un'ottima preparazione teorica», dice Humbrecht. Attraverso l'International graduate programme Veolia offre a 10 laureati sotto i 29 anni la possibilità di lavorare uno o due anni all'estero nella nostra sede. Assicurazione sanitaria, viaggi e alloggio pagati, più una retribuzione che va dai 1.200 ai 1.900 euro netti al mese. «Cerchiamo giovani ingegneri con varie specializzazioni: civili, meccanici, chimici, elettrici, ambientali, devono saper parlare l'inglese, essere open mind, responsabili e curiosi - spiega Humbrecht - vogliamo che imparino a lavorare nelle nostre compagnie in giro per il

mondo per conoscere le diverse tecnologie e poi decidere se rimanere, spostarsi o tornare a casa con maggiore esperienza».

L'internazionalizzazione è ormai una realtà che aziende e studenti sentono come esigenza: «Non è legata al momento di crisi - afferma Marco Taisch, delegato del rettore per il placement - ma è un processo che abbiamo iniziato otto anni fa, da quattro ormai le aziende vengono a reclutare i nostri studenti perché ne riconoscono una preparazione culturale spendibile all'estero». Anche il fenomeno della "triangolazione" sembra ormai consolidato: «lo studente cinese che si laurea da noi ad esempio - racconta Taisch - acquisisce la cultura e il know how italiano, diventa per un'azienda che vuole investire in Cina l'elemento mancante per il successo».

Un bacino, quindi, di laureati italiani e stranieri che attirano

sempre più l'attenzione delle aziende: nell'anno accademico 2009-2010 gli iscritti stranieri ai corsi di laurea triennale sono 1.174 (4,8% del totale), ai corsi di laurea magistrale 1.070 (11,4%), all'Alta scuola politecnica 23 (25,8%), ai corsi di dottorato 176 (20,2%). I Paesi di provenienza sono 103 per un totale di 78 nazioni rappresentate. Alla ricerca di studenti stranieri ieri c'era anche la Tenaris, l'azienda che produce tubi per i settori automotive, costruzioni, oil&gas e fornisce servizi al cliente. Le posizioni aperte erano per ingegneri ma anche tecnici che sviluppano attività di pozzo in Libia, Algeria, Dubai, Iran, Iraq, Kazakhstan: «Cerchiamo ragazzi stranieri che abbiano studiato al Politecnico e abbiano acquisito le skills date da questa università, ma che vogliono poi tornare nei loro paesi di origine per lavorare nelle nostre sedi con una conoscenza che spesso le università del posto non offrono - dice Yvonne Leidi, recruiting coordinator - Assumiamo talenti locali con un profilo internazionale».

Inforgroup
AGENZIA PER IL LAVORO POLIFUNZIONALE

FORMAZIONE DI SUCCESSO A "TRE PUNTE"

NOTE APPRENDISTATO
Formazione finanziata alle imprese tramite il Catalogo provinciale dell'offerta pubblica dei servizi integrati per l'apprendistato.

NOTE LAVORO
Formazione e Servizi al Lavoro finanziati al disoccupati, in cassa integrazione, in mobilità per favorire il loro rientro nel mercato del lavoro.

FORMAZIONE CONTINUA
Formazione finanziata alle imprese dai fondi paritetici interprofessionali col Conto formazione e col Conto sistema.

Inforgroup SpA, Agenzia per il lavoro polifunzionale, Servizi al lavoro, Ente di Formazione - Milano Via Lario 16 tel. 02668141, fax 0266814514
www.inforgroup.eu

GRUPPO DePASQUALE